



## Indagine semestrale

# Confindustria Romagna Il fatturato è in crescita

**Il fatturato** registra un +5,5%, quello interno +6,5%, il fatturato estero +0,8% e l'occupazione +4,4%. È quanto emerge dall'indagine semestrale del centro studi di Confindustria Romagna. Quanto agli ordini, evidenzia Confindustria Romagna, si segnala situazione di stazionarietà sia per quelli totali che esteri. Permangono inoltre elevate le difficoltà di reperimento del personale per il 45,2% delle imprese. **(In foto Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna).**

LA RIPRESA POST ALLUVIONE L'INDAGINE DEL CENTRO STUDI DI CONFINDUSTRIA

# Ripartenza rapidissima per le aziende industriali

## «Ora ristori e aiuti fiscali»

Su 900 aziende associate, ben 130 sono state quelle danneggiate  
Le conseguenze economiche degli allagamenti stimate in 200 milioni

### RIMINI

Ripresa in tempi record per le industrie della Romagna dopo l'alluvione. Su 900 aziende associate a Confindustria, ben 130 sono state danneggiate dagli allagamenti per un importo totale superiore ai 200 milioni di euro. In brevissimo tempo, però, sono già riuscite a risollevarsi anche grazie al graduale abbassamento del costo delle materie prime, tanto che fatturati e occupazione sono in crescita. Ora ciò che chiedono gli industriali sono la «defiscalizzazione delle liberalità riconosciute ai dipendenti alluvionati, ristori e sospensione delle scadenze tributarie».

Un quadro positivo e rassicurante anche se non privo di criticità, come la carenza manodopera, che emerge dall'indagine semestrale del Centro studi di Confindustria Romagna, che ha approfondito le conseguenze dei catastrofici eventi meteorologici di maggio in termini sia di tipologia dei danni che dei tempi di ripresa, proiettandosi alla fine del 2023. L'indagine è stata condotta nelle prime tre settimane di luglio. Il campione delle aziende fa parte del comparto manifatturiero e dei servizi, e non comprende il settore delle costruzioni.

Confindustria ha inoltre contattato ognuna delle 900 aziende associate tra il 16 e il 19 maggio per avere una mappatura esatta delle industrie colpite e sostenere in tempo reale le situazioni più critiche: sono state come detto 130, il 14%, le attività a vario livello danneggiate per un totale di oltre 200 milioni di euro di danni subiti. «Non dimentichiamoci che oltre ai danni diretti sono numerosi anche quelli indiretti – ricorda il presidente degli Indu-

### COSA HA AIUTATO LA RIPRESA

Le imprese sono già riuscite a risollevarsi anche grazie ai positivi riflessi legati al graduale abbassamento del costo delle materie prime



Sopra e in alto, aziende danneggiate dagli allagamenti nel Forlivese e a Conselice

striali, Roberto Bozzi –, tra interruzione catene di fornitura (19%), perdite di ordinativi da parte clienti (23%), fermo produttivo (45%) e carenza di personale (36%)».

### I danni nelle province

Analizzando i dati a livello pro-

vinciale, ha subito danni indiretti il 38% delle aziende di Forlì-Cesena (il 10% diretti), il 36% di quelle di Ravenna (7%) e il 15% di quelle di Rimini (3%).

Nonostante queste difficoltà, per la maggior parte degli industriali intervistati i tempi di ripresa stimati sono piuttosto celeri

(per il 9% dei danneggiati previsti 3 mesi, mentre il 21% prevedeva un mese e per il 25% era sufficiente una settimana). Tra gli interventi governativi maggiormente richiesti, risultano principalmente la defiscalizzazione delle liberalità riconosciute ai propri lavoratori (51%), ristori immediati



(49%), sospensione delle scadenze tributarie (42%), moratoria sui mutui (32%) e cassa integrazione straordinaria (13%).

### L'andamento

Primo semestre con una contrazione della produzione per le imprese associate a Confindustria Romagna; ma crescono fatturato e occupazione, mentre è in calo il ricorso alla cassa integrazione. Nel secondo semestre del 2023 è invece previsto un aumento della produzione da quasi la metà delle industrie romagnole. Si confermano però le difficoltà nel reperimento del personale.

### I dati del primo semestre 2023

Anche le imprese romagnole, in-

## Musumeci rivede i tempi della ricostruzione

### «Lavori finiti in 2 anni»

### BOLOGNA

«Una cosa è ricostruire un territorio dopo un'alluvione, altra cosa è ricostruirlo dopo un terremoto, ma 10 anni è il termine massimo. Noi ci auguriamo che con l'Emilia-Romagna entro un paio d'anni il generale Figliuolo possa essere messo nelle condizioni, con la collaborazione della Regione e degli enti locali, di completare la ricostruzione». Sono state queste le parole del ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, intervenuto nel tardo pomeriggio di mercoledì in Senato. Musumeci,

rispondendo alle critiche del senatore Pd Daniele Manca che sollecitava un «cambio di passo urgente» nel post alluvione, a partire dalla definizione delle risorse per indennizzare famiglie e imprese al 100%, ha corretto radicalmente il tiro rispetto alle previsioni iniziali che lo avevano portato a pronosticare nove anni per la completa ricostruzione post alluvione in Romagna.

### Le critiche sui «nove anni»

«Nove anni» che avevano scatenato le reazioni negative di tanti amministratori romagnoli e che



Il ministro Musumeci durante la visita a Faenza post alluvione FOTO MMFPH

sono considerati da Manca un tempo insopportabile. «Lavoriamo ogni giorno per smentire le sue previsioni – aveva infatti incalzato il ministro in Senato –, di-

chiarazioni fuori tempo e fuori dal tempo, secondo le quali servono nove anni per la ricostruzione. Speriamo di trovare nel suo Governo un alleato. Servono

**I DANNI SUBITI DALLE PROVINCE**

Danni indiretti per il 38% delle aziende di Forlì-Cesena (il 10% diretti), per il 36% a Ravenna (7% diretti) e per il 15% Rimini

**SEMPRE MENO CASSA INTEGRAZIONE**

Nonostante l'alluvione, i dati di previsione di utilizzo degli ammortizzatori sociali mostrano continui segnali di miglioramento



fatti, nei primi sei mesi dell'anno, rispetto al medesimo periodo del 2022, evidenziano come nel resto del Paese una contrazione della produzione industriale (-1,1%) mentre per gli altri indicatori congiunturali l'andamento rimane ancora positivo: il fatturato totale registra un +5,5%, il fatturato interno +6,5%, il fatturato estero +0,8%, l'occupazione +4,4%.

Prevale una situazione di stazionarietà per quanto riguarda gli ordini totali (38,6%) ed esteri (57,1%). Il costo delle materie prime, grazie a una graduale riduzione del prezzo del gas, risulta in aumento per il 50,3% del campione e in diminuzione per il 18%, mostrando un decisivo miglioramento rispetto alla scorsa

rilevazione che vedeva queste percentuali rispettivamente al 78% (in aumento) e 1,5% (in diminuzione). I dati di previsione di utilizzo della cassa integrazione, nonostante i danni derivanti dall'alluvione per diverse imprese, mostrano continui segnali di miglioramento.

**Previsioni del secondo semestre**

L'andamento della produzione viene previsto in aumento da un 49,7% delle imprese, stazionario da un 34,5% mentre solo il 15,8% degli imprenditori prevede una diminuzione. Per quanto riguarda le previsioni sugli ordini, il 51,1% delle aziende stima una stazionarietà, il 36,7% un aumento e il 12,2% una diminuzione.

rapidità ed efficienza, servono misure straordinarie e regole semplici».

**Il ministro e il modello Emilia**

Nella sua replica il ministro è andato all'attacco di chi continua a sventolare il modello del sisma del 2012 in Emilia in quanto «improntato a fare polemica, proprio perché questo Governo sta ponendo un limite a tutte le fasi di ricostruzione. Tutte significa alluvione, significa dissesto, significa incendi, significa crisi industriale, significa sisma; il termine massimo che prevediamo è 10 anni per qualunque tipo di ricostruzione».

Poi ha incalzato: «In Italia non esiste una norma che prevede quanto debba durare lo stato di ricostruzione. Nella valle del Belice dal 1968 è ancora incompleto, lo stesso in Irpinia, lo stesso in Emilia-Romagna, dove da oltre 11 anni la ricostruzione non è ancora completata, anche se manca

soltanto una minima percentuale».

**Baruffi non cista**

Parole che hanno provocato ulteriori critiche dalla giunta regionale dell'Emilia Romagna guidata da Stefano Bonaccini: «È ragionevole credere che il ministro Musumeci abbia parlato ancora dell'Emilia-Romagna senza cognizione di causa», ha sostenuto Davide Baruffi, sottosegretario alla presidenza della Regione, dopo avere letto le dichiarazioni di Musumeci. «La ricostruzione post terremoto - insiste - ha visto insieme cittadini e istituzioni. Ed è grazie a questo che non si è perso un solo giorno di scuola (nonostante centinaia di plessi distrutti) o che le abitazioni e le attività economiche siano state ripristinate pressoché al 100%». Quindi l'affondo contro il ministro: «Musumeci farebbe bene ad evitare di pontificare su realtà che conosce poco o per niente».

Ricerca di Confindustria Romagna: gli imprenditori chiedono ristori e sospensione delle tasse

## «Danni da 200 milioni per 130 aziende, ma molte sono già ripartite»

**Ristori** immediati e sospensione delle scadenze tributarie: sono le richieste più frequenti dei 130 imprenditori associati a Confindustria Romagna che hanno subito danni dal maltempo. L'associazione ha contattato tutte le 900 aziende associate tra il 16 e il 19 maggio per avere una mappatura esatta delle industrie colpite e sostenere in tempo reale le situazioni più critiche.

«Sono state 130 le attività a vario livello danneggiate con oltre 200 milioni di euro di danni subiti - . Non dimentichiamoci che oltre ai danni diretti e più visibili, le cui immagini hanno fatto il giro del mondo, sono numerosi anche quelli indiretti - ricorda il presidente Roberto Bozzi - interruzione catene di fornitura, perdite di ordinativi da parte di



clienti, fermo produttivo e carenza di personale».

**Nonostante** queste difficoltà, per la maggior parte degli intervistati i tempi di ripresa stimati sono piuttosto celeri (per il 9% dei danneggiati previsti 3 mesi, mentre il 21% addirittura un me-

se). Tra gli interventi governativi maggiormente richiesti, risultano più gettonati la defiscalizzazione delle liberalità riconosciute ai propri lavoratori (51%), ristori immediati (49%), sospensione delle scadenze tributarie (42%). «Le medesime richieste

che il presidente nazionale Carlo Bonomi ha lanciato dal palco della nostra assemblea generale a Rimini, due settimane fa - conclude Bozzi - ora speriamo che con la struttura commissariale al lavoro ci siano riscontri tempestivi».

**Intanto** dall'indagine congiunturale effettuata dal centro studi di Confindustria Romagna nelle settimane scorse, si prevede per il secondo semestre 2023 un aumento della produzione (per il 49,7% delle imprese del campione), una stazionarietà da un 34,5% mentre solo il 15,8% degli imprenditori prevede una diminuzione. Infine l'occupazione: il 62,1% del campione pensa che non ci saranno variazioni, il 20,7% che sarà in crescita mentre il 17,2% degli imprenditori prevede un calo.

**LE SFIDE DELL'ECONOMIA****Rimini**

# Le aziende ripartono «Alluvione alle spalle Ma ora dateci i ristori»

Confindustria stima danni per 200 milioni alle imprese romagnole  
Previsioni positive per il secondo semestre: la produzione aumenterà

L'industria è ripartita. I danni causati dall'alluvione sono pesanti - 200 milioni, la maggior parte nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna - ma le aziende guardano al futuro con moderata fiducia anche grazie al graduale calo del costo delle materie prime. E chiedono «la defiscalizzazione delle liberalità riconosciute ai dipendenti alluvionati, ristori e sospensione delle scadenze tributarie». È lo scenario che emerge dall'indagine semestrale del centro studi di Confindustria Romagna. Nei primi sei mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2022, in Romagna si evidenzia una contrazione della produzione industriale (-1,1%) mentre per gli altri indicatori congiunturali l'andamento rimane ancora positivo: il fatturato totale registra un +5,5%, il fatturato interno un +6,5%, il fatturato estero un

+0,8%, l'occupazione un +4,4%. Le previsioni per il secondo semestre 2023, a Rimini, evidenziano per la maggior parte delle imprese una stazionarietà, fatta eccezione per la produzione il cui andamento viene previsto in aumento da un 55,3% delle imprese, stazionario dal 36,8% e in diminuzione per il 7,9%. Le previsioni sull'occupazione sono stazionarie per il 69,2% del campione, in crescita per il 15,4% e in calo per il 15,4%.

Intanto, secondo i risultati dell'ultimo bollettino della Ca-

mera di Commercio, il numero di nuove assunzioni previste per il mese di luglio a Rimini è di 8.780 unità, con un notevole incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (+3.280 unità). Un quadro altrettanto positivo emerge per il trimestre luglio-settembre, durante il quale sono previste 16.390 assunzioni, con un aumento di 4.490 unità rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Il settore dei servizi si conferma come protagonista delle nuove assunzioni, rappresentando il 92%



Nella foto a sinistra Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna

delle entrate previste. Ed è su questi dati che si basa l'analisi della Cisl Romagna. «I numeri forniti fanno ben sperare - dichiara la segretaria Elena Fiero - e questo è un segnale positivo. Tuttavia, non possiamo ignorare la preoccupante crescita del lavoro precario. Dai recenti dati Inps è preoccupante vedere che nel 2022 a Rimini solo il

5,6% dei contratti sia a tempo indeterminato, mentre una percentuale significativa è rappresentata da contratti a termine (40%) e lavoro intermittente (25,2%). Questo significa che sempre più lavoratori si trovano ad affrontare l'incertezza riguardo al loro futuro lavorativo».

**g. c.****ASSUNZIONI**

**Boom nei servizi da luglio a settembre  
Ma la Cisl lancia l'allarme:  
«Il vero problema è il precariato»**

**Nuovo presidente****Gruppo Celli, al timone arriva Papadimitriou**

**Cambio** al vertice per il Gruppo Celli: Angelos Papadimitriou è stato nominato presidente e, ad interim, amministratore delegato al posto di Mauro Gallavotti. Papadimitriou guiderà l'azienda con quartier generale a San Giovanni in Marignano, uno dei principali operatori a livello mondiale nella progettazione e produzione di impianti e accessori per l'erogazione di bevande e controllata dalla società di private equity Ardian. Il nuovo presidente del Gruppo Celli è stato per dieci anni a capo del Gruppo Coesia in qualità di Ceo. Il cda ha, inoltre, deliberato la nomina di Claudio Colombi quale amministratore.